

ARTICOLO 18: RISCHIO ESTINZIONE

La manovra finanziaria varata dal Governo contiene una polpetta avvelenata che poco ha a che fare con il risanamento dell'economia e con la riduzione del debito pubblico.

*È l'ulteriore tentativo di mettere mano (minandoli dalle fondamenta) all'**articolo 18** dello Statuto dei Lavoratori e ai Contratti Nazionali.*

Vediamo di che cosa si tratta, ricordando innanzitutto che cosa prevede l'articolo 18.



L'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori (Legge n. 300 del 1970) nelle realtà aziendali con più di 15 dipendenti dà facoltà al giudice a cui si rivolge un lavoratore che si ritenesse licenziato ingiustamente, di intimare al datore di lavoro di **reintegrare quel lavoratore nel posto di lavoro quando accertasse che il licenziamento è avvenuto per l'appunto ingiustamente**, cioè in assenza di una giusta causa o un giustificato motivo.

Quindi **l'articolo 18 non impedisce i licenziamenti che si rendessero necessari**, per esempio, per crisi aziendali e conseguente necessità di ridurre gli organici (giustificato motivo oggettivo), per infedeltà del lavoratore (giustificato motivo soggettivo o nei casi più gravi giusta causa), o quelli che si verificano nelle piccolissime aziende che caratterizzano l'economia italiana e che contano non più di 15 dipendenti.

Semplicemente ha la funzione di **sanare gli abusi e rendere i lavoratori meno deboli e meno ricattabili**.

Ora questa legge dello Stato viene subordinata alla contrattazione di 2° livello.

Ciò significa che nelle trattative aziendali, di gruppo, o territoriali, **i rappresentanti sindacali che si siederanno al tavolo di confronto per rivendicare riconoscimenti economici e miglioramenti normativi o gestire crisi aziendali**, avranno di fronte a sé **aziende che, come contropartita, potranno richiedere** (e potete giurarci che lo faranno) **di cancellare** con un bel colpo di spugna **le tutele contro i licenziamenti ingiusti o "pezzi" del contratto nazionale** (quello che animati dalle migliori intenzioni ci apprestiamo a rinnovare anche nel nostro settore e che è l'altra vittima della manovra finanziaria).

Se quei rappresentanti sindacali subiranno il ricatto imposto dalla controparte, i lavoratori di quelle aziende, di quei gruppi, di quei territori, anche se ingiustamente licenziati, non potranno rientrare al lavoro.

In proposito personalità di assoluto rilievo hanno dichiarato "*piena fiducia*" nei "*dirigenti sindacali aziendali e territoriali*", indicando che se essi "*lo riterranno conveniente, potranno fare accordi sulle materie indicate dal decreto*".

Da parte nostra auspichiamo che le lavoratrici e i lavoratori condividano tale piena fiducia nei rappresentanti sindacali periferici (quali anche noi siamo), ma nel contempo **non riusciamo a immaginare quale condizione possa rendere conveniente** (almeno per gli stessi lavoratori, per qualcun altro la convenienza è evidente) **rinunciare al diritto di riacquistare il posto di lavoro ingiustamente perduto**.

Contro una manovra iniqua,

- che scarica il costo del risanamento economico solo su lavoratori e pensionati,
- che **con il pretesto dell'emergenza** e al grido "è l'Europa che vuole!" **pretende di cancellare diritti e tutele faticosamente conquistati**,

la CGIL ha proclamato per martedì 6 settembre lo sciopero generale per l'intera giornata.

Come già in passato (nel **2002**, quando si era cercato di escludere dall'applicazione del diritto i futuri assunti, e nel **2010**, con il tentativo di estendere all'articolo 18 le norme sull'arbitrato) **solo la piena consapevolezza e l'impegno di tutti potranno fermare una deriva pericolosa contro cui dobbiamo batterci**.